

# ARMI PER L' APOSTOLATO

PER IL PRIMO VENERDI' DI FEBBRAIO

## IL CUORE DI GESÙ-FANCIULLO

*Puer autem crescebat et confortabatur* (Luc. II, 40). Il Bambino Gesù cresceva e si faceva sempre più robusto, com'era naturale. Diveniva perciò un bel fanciullo. Attraverso le Sue forme fisiche si veniva manifestando ogni giorno più l'anima Sua e mostrava quello che aveva in cuore.

Coi vocaboli che Manina e Babbo (San Giuseppe, anche se non lo era, faceva il babbo sul serio) Gli avevano fatto apprendere, Gesù aveva ben presto imparato a manifestare le Sue idee, a chiamare ogni cosa col suo nome; ed aveva modo così di rivelarsi ogni giorno più sulle Sue intenzioni e nei Suoi sentimenti.

Progrediva dunque Gesù? Certamente; beninteso, non nella Sua sapienza divina, chè questa era perfetta; progrediva nella scienza sperimentale, diciamo noi, in quella cioè che è effetto di conoscenze umane e terrene, che si acquistano nello svolgersi delle vicende di ogni giorno.

Ma com'era il Cuore di Gesù-Fanciullo? Evidentemente doveva essere più grande, in proporzione delle Sue fattezze fisiche; ma ciò che a noi importa sapere è che mostrò ben presto d'essere uno scrigno, dove erano, notate, *tutti i tesori di sapienza e di scienza*. E fu per riversarli nei cuori e nelle menti degli uomini, che non attese la piena virilità degli anni, per portarsi, appena potè farlo in tutta legalità, al Tempio. E là, come conveniva a un fanciullo, ascoltò e interrogò; ma deve averlo fatto in modo che le Sue domande divennero sapienti risposte; come il Suo ascoltare doveva essere un parlare così sapiente, che *stupebant omnes qui Eum audiebant*. Che avrà detto? In modo preciso lo sapremo poi. Per ora sappiamo soltanto che aveva parlato di Dio Suo Padre e trattato argomenti, che riguardavano la Sua gloria. Ma che gioia in Cuore dar prova d'amore al Suo Padre dei Cieli che lo amava, manifestando il Suo nome agli uomini!

« Non sapevate voi che Io devo essere nelle cose del Padre mio? ». Questi i primi accordi delle armonie divine, che Gesù canterà sulla terra a gloria di Dio ed erudizione nostra; e che fissano il proposito, mai smentito, di tutta la Sua vita, sì che potrà al termine di essa dire in assoluta verità al Padre: — *Ego te clarificavi super terram... Manifestavi nomen tuum hominibus*.

La Sua missione questa, che svolgerà poi nei tre anni di ministero pubblico, ma che volle con espressione tematica affermare fin da fanciullo, si direbbe, per prevenire illusioni, se mai ce ne potessero essere, sul conto Suo e sulla Sua professione di vita: — *Ut cognoscat mundus quia diligo Patrem* (Joan. XIV, 31).

*Diligo!* Per questo fin da fanciullo Gesù ne ha impegnato il Cuore. E quei tre giorni che Egli passò nella casa del Padre devono essere stati per Lui giorni di estasi, in cui meglio poteva occupare tutta l'anima nella meditazione di Dio ed effonderne i riflessi sulle anime altrui: le quali, se fossero state meno opache, avrebbero avuto modo di capire chi era quel fanciullo: e, se fossero state più sensibili, si sarebbero accese del medesimo ardore che era nel Cuore di Colui, che più tardi dirà: « Sono venuto per appiccare fuoco sulla terra e voglio che tutta s'accenda ».

P. MICHELE M. FAVERO  
*Barnabita*